



PROVINCIA DI BERGAMO
Settore Affari Generali e Politiche Sociali



**Progetto
"Reti
familiari,
affidi
e
famiglie
risorsa"**

AFFIDAMENTO FAMILIARE e SCUOLA

Orientamenti
per scuole,
famiglie d'origine e affidatarie,
servizi sociali, servizi affidi
e reti familiari

BERGAMO, anno 2013



STRUMENTI DI LAVORO

Coordinamento editoriale

Silvano Gherardi
*Dirigente del Settore Affari Generali
e Politiche Sociali*
con la collaborazione di
Fiorenza Bandini

A cura di

Barbara Avanzi
Cinzia Bettinaglio
Silvio Marchetti
Francesca Nilges

Immagine di copertina

Giulia Rizzini
“Senza titolo”

Stampa

Tipolito Montello





PROVINCIA DI BERGAMO
Settore Affari Generali e Politiche Sociali



Progetto "Reti Familiari, affidi e famiglie risorsa"

AFFIDAMENTO FAMILIARE e SCUOLA

**Orientamenti
per scuole,
famiglie d'origine e affidatarie,
servizi sociali, servizi affidi
e reti familiari**

Con il patrocinio di
CONSIGLIO DI RAPPRESENTANZA DEI SINDACI
ASL PROVINCIA DI BERGAMO
UFFICIO SCOLASTICO TERRITORIALE DI BERGAMO
ADASM-FISM, BERGAMO
COORDINAMENTO COMUNITÀ ALLOGGIO E RETI FAMILIARI DELLA PROVINCIA DI BERGAMO

BERGAMO, anno 2013







SOMMARIO

| | |
|---|----|
| 1. PREMESSA | 11 |
| 2. L’AFFIDO | 12 |
| 3. BAMBINI IN AFFIDO: operatori dei servizi sociali, famiglie affidatarie e insegnanti | 12 |
| 3.1 - I BISOGNI DEI BAMBINI visti dagli operatori | 12 |
| 3.2 - I BISOGNI DEI BAMBINI visti dalle famiglie affidatarie | 14 |
| 3.3 - I BISOGNI DELLA FAMIGLIA AFFIDATARIA in riferimento alla scuola | 15 |
| 3.4 I BISOGNI DELLA SCUOLA visti dagli insegnanti | 17 |
| 3.5 I BISOGNI DELLA SCUOLA visti dalle famiglie affidatarie | 19 |
| 4. INDICAZIONI OPERATIVE a cura degli operatori e delle famiglie affidatarie | 20 |
| 5. RAPPORTO SCUOLA-FAMIGLIA: INDICAZIONI NORMATIVE | 22 |
| 6. STRUMENTI DIDATTICI SULL’AFFIDO | 23 |
| 7. BIBLIOGRAFIA | 24 |
| 8. RIFERIMENTI NORMATIVI relativi al mandato e ai compiti dei soggetti istituzionali coinvolti nell’istituto dell’affidamento familiare | 26 |
| 8.1 Procura della Repubblica per i Minorenni | 26 |
| 8.2 Tribunale per i Minorenni | 26 |
| 8.3 Servizio Sociale | 27 |
| 8.4 Servizio Affidi | 28 |
| 8.5 Reti Familiari | 29 |
| 8.6 Famiglia affidataria | 30 |
| Conclusioni | 32 |



PROVINCIA DI BERGAMO SETTORE AFFARI GENERALI E POLITICHE SOCIALI

La pubblicazione di questo documento “Affidamento familiare e Scuola. Orientamenti per scuole, famiglie d’origine e affidatarie, servizi sociali, servizi affidi e reti familiari” nella collana “Strumenti di lavoro” da parte della Provincia di Bergamo Settore Affari Generali e Politiche Sociali, si colloca nell’ambito del progetto pluriennale “Reti familiari, affidi e famiglie risorsa”.

I contenuti del documento rappresentano infatti l’esito dei due percorsi formativi di cui si compone il progetto: uno rivolto agli operatori dei servizi affidi e delle reti familiari del pubblico e del privato sociale e l’altro al gruppo dei referenti di associazioni e gruppi di famiglie affidatarie.

La costante connessione dell’attività dei due gruppi operata dai formatori, consente inoltre l’organizzazione di momenti di lavoro comuni tra i gruppi stessi e la produzione di documenti, quale esito dell’attività formativa, a supporto dell’operatività di operatori e famiglie.

In specifico, sul tema “Affidamento familiare e Scuola” le riflessioni degli operatori di servizi affido e delle reti familiari e dei referenti di gruppi e associazioni di famiglie affidatarie sono state successivamente confrontate e integrate dai componenti di un apposito gruppo composto da coordinatori dell’ADASM-FISM Bergamo e da docenti individuati dall’Ufficio Scolastico Territoriale di Bergamo.

Il documento che ne è scaturito, grazie alla collaborazione del Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci, è stato infine validato dai referenti dell’area minori degli Ambiti Territoriali della provincia di Bergamo.

Nel testo viene presentata un’elencazione ragionata delle questioni che caratterizzano l’esperienza dell’affidamento familiare nel rapporto con la situazione scolastica, con riferimenti a materiali e a percorsi già tracciati da altri autori, enti e organizzazioni.

“Affidamento familiare e Scuola. Orientamenti per scuole, famiglie d’origine e affidatarie, servizi sociali, servizi affidi e reti familiari” arricchisce quanto già pubblicato dal Settore sull’argomento (...) e testimonia lo sviluppo significativo del progetto “Reti familiari, affidi e famiglie risorsa”.

Domenico Belloli
Assessore alle Politiche Sociali e Salute

Ettore Pirovano
Presidente





UFFICIO SCOLASTICO TERRITORIALE DI BERGAMO

I bambini in affidamento che frequentano le nostre scuole hanno diritto, così come ogni altro bambino, ad un apprendimento e ad una formazione che permetta loro la piena realizzazione di sé come persone.

Essi sono portatori di storie personali uniche ed irripetibili, che costituiscono il vissuto da cui partire.

Gli insegnanti hanno un ruolo significativo nel favorire il loro buon inserimento nella scuola, nel promuovere l'instaurarsi di proficue relazioni con i compagni, nel sostenerli nel raggiungimento di uno stato di equilibrio interiore. Perché ciò avvenga è necessario che essi siano preparati sia da un punto di vista normativo sia da un punto di vista pedagogico-didattico e psicologico: può accadere che il tema dell'affidamento li trovi impreparati tanto da fargli negare l'esistenza di un problema legato alla condizione di bambino affidato o al contrario li porti ad un eccessivo coinvolgimento emotivo: due comportamenti estremi che non permettono la realizzazione di un percorso educativo - formativo di qualità.

Questa pubblicazione ha il merito di essere il frutto della riflessione condivisa di più figure ed istituzioni ognuna delle quali ha saputo leggere i bisogni dei bambini a partire dalla propria esperienza e prospettiva.

Il confronto fra gli operatori ha anche messo in evidenza i bisogni delle famiglie e degli insegnanti ed ha individuato le strade da percorrere perché si definiscano insieme le strategie più opportune che portano ad un agire significativo che amplifica gli effetti di una buona educazione e formazione. L'opuscolo apre nuove prospettive nella collaborazione tra scuola, servizi socio-sanitari e famiglia affidataria, consentendo un processo di osmosi in cui ciascuno coglie il limite del proprio ambito professionale e di ruolo, ma allo stesso tempo riconosce l'importanza di un'alleanza educativa.

L'Ufficio scolastico territoriale di Bergamo non può che apprezzare il lavoro svolto dal gruppo di operatori, insegnanti e referenti delle famiglie affidatarie, riconoscendo il valore didascalico dell'opuscolo. Crediamo che in esso gli insegnanti potranno trovare molte utili indicazioni e significativi spunti di riflessione per il loro lavoro assumendo come prospettiva la solidarietà e l'inclusione.

Antonella Giannellini

Referente interventi educativi Ufficio Scolastico Territoriale di Bergamo

Siamo destinatari di ciò che l'umanità ha di più prezioso: i suoi figli. Figli che sono il presente gravido di futuro del nostro mondo; figli che sono lo scopo delle nostre azioni di adulti, tali perché capaci di generare; figli che sono lo specchio degli occhi di Dio già ora, segno della promessa. Una promessa, però, che si fa compito, assai difficile in tempi di fragilità e di precarietà (economica, sociale, delle relazioni familiari, dei rapporti interpersonali) sempre più diffuse: un compito, però, che intendiamo accettare come sfida, come sfida educativa che ci chiama in responsabilità tutti quanti. Per primi noi, mondo della scuola, istituzione deputata al compito dell'educazione, di quel passaggio di generazione in generazione delle proposte di vita buona che l'umanità ha elaborato lungo la storia, e sempre attenta nella lettura dell'accadere dell'oggi.

In questo contesto fragile ci accorgiamo che non è davvero possibile educare da soli: la saggezza africana, che ci ricorda che per educare un bambino serve un intero villaggio, si fa oggi più che mai un'esigenza. Questo vale per ogni bambino. Vale poi in modo ancor più evidente per quei bambini per i quali è richiesta una "genitorialità sociale", contesti familiari altri rispetto al nido d'origine che possano venire in temporaneo aiuto all'educazione e formazione dei figli, come anche al ricostituirsi e rafforzarsi dei genitori naturali. La scuola conosce queste sfide, la scuola a volte si trova a leggere i bisogni dei bambini e delle famiglie e a dover dare una risposta: bisogni di aiuto, di sostegno e di supporto; da parte di famiglie fragili, come anche dalle famiglie accoglienti (come le affidatarie) che si trovano a vivere un'esperienza inedita.

La scuola vuole esserci. Le nostre scuole dell'infanzia, che la tradizione ha chiamato (e spesso continuiamo a chiamare) scuole 'materne', vogliono essere un po' "madri e padri" per i bambini, tutti, come anche per le famiglie che vivono al loro interno, in alleanza. Materne: ovvero accoglienti, 'inclusive' come dice la pedagogia contemporanea.

La riflessione che portiamo all'interno di questo opuscolo, che abbiamo condiviso con tutto il mondo della scuola e dei servizi alla persona, si inserisce all'interno di un cammino di condivisione che stiamo portando avanti da alcuni anni con le 243 scuole associate. Vogliamo diventare

sempre più e sempre meglio scuola inclusiva, ovvero capace di accogliere tutti e ciascuno, senza esclusione, nel modo in cui ognuno ha bisogno di essere accolto e accompagnato. Una scuola, ovvero, che si costruisce con i bambini che accoglie, e non prima di loro (o, peggio, a prescindere da loro), guardandoli negli occhi nella loro unicità. Unicità: perché questa è la caratteristica di ogni persona umana.

Partecipare alla redazione di questo opuscolo è stato, per l'Adasm-Fism di Bergamo, un'occasione preziosissima per condividere esperienze già in atto nelle scuole, per ascoltare e apprendere da diversi modelli organizzativi, per costruire rete con i servizi e con realtà diverse, per costruire un percorso e un prodotto comune... per essere comunità educante, per davvero! Lo vogliamo offrire alle scuole perché possano trovare in esso strumenti utili per l'azione didattica, l'attenzione educativa verso i bambini e le famiglie, ma soprattutto spunti per riflettere in equipe all'interno dei collegi docenti e degli organismi di consiglio.

Personalizzazione, inclusione, comunità educante: queste le parole chiave che crediamo possano rappresentare gli strumenti per affrontare la sfida educativa che ci sta di fronte. E i bambini che vivono l'esperienza dell'affido le esigono; e ci ricordano che sono esigenze per tutti, ciascuno «capace e insieme vulnerabile» (P.Ricoeur).

Casimiro Corna

*Già Presidente ADASM-FISM Bergamo
attuale Presidente FISM Lombardia
Federazione Italiana Scuola Materne*

Giovanni Battista Sertori

*Presidente ADASM-FISM Bergamo
Associazione degli Asili e Scuole Materne
Federazione Italiana Scuola Materne*





I. PREMESSA

Questi orientamenti scaturiscono dalle riflessioni condivise di un gruppo di operatori, insegnanti, referenti di famiglie affidatarie¹ che, insieme, a partire dalle esperienze realizzate nel territorio provinciale, ritiene importante evidenziare alcune dimensioni degli affidi familiari in rapporto alla scuola.

Prima fra queste: gli affidi familiari rappresentano per le famiglie e la scuola una grossa opportunità di apprendimento, una risorsa significativa per muovere pensieri e sostenere azioni intorno al tema dell'essere, vivere, fare famiglia - nucleare, allargata, ricomposta, solidale, fragile - e dei legami necessari per crescere ed aprirsi al futuro.

Gli affidi, chiedendo agli adulti di dialogare intorno alla storia e ai bisogni di quel bambino o ragazzo, possono dimostrare a chi fa fatica - siano essi adulti o minori - che la scuola può essere un luogo di vita buono, che è possibile essere aiutati e farcela.

Per le famiglie, anche quelle che vivono situazioni "normali" - che sono spesso affaticate e, per trovare sollievo, tendono a chiudersi in se stesse - l'incontro con adulti dialoganti su questioni vitali, che stanno a cuore, come il benessere dei bambini e dei ragazzi, incoraggia e schiude prospettive diverse.

Con la convinzione che "fare bene la propria parte" si traduce nel "fare ciò di cui hanno bisogno i bambini e i ragazzi in affido" abbiamo ripercorso alcune tappe degli affidi familiari in rapporto all'esperienza scolastica aiutandoci anche con riflessioni e strumenti di coloro che, prima e con maggiore competenza, si sono misurati su questo tema.

¹ Operatori dei servizi affido e delle reti familiari, referenti di gruppi e associazioni di famiglie affidatarie, riflessioni successivamente confrontate e integrate con i componenti di un apposito gruppo di coordinatori dell'ADASM e di docenti individuati dall'Ufficio Scolastico Territoriale di Bergamo e validate dai referenti dell'area minori degli Ambiti Territoriali della provincia di Bergamo

2. L'AFFIDO

In base all'art. 1 della Legge 184/83 - che afferma il diritto del minore a vivere nella propria famiglia - l'affido familiare rappresenta una misura di protezione temporanea di un bambino o di un ragazzo allontanato dalla famiglia di origine. È un intervento, circoscritto nel tempo, di aiuto e sostegno che si attiva per sopperire ad alcuni bisogni di un bambino poiché la sua famiglia non è in grado, temporaneamente, di occuparsi delle sue necessità affettive, accuditive ed educative.

L'accoglienza del minore in una famiglia affidataria prevede comunque il mantenimento della relazione del bambino con la propria famiglia di origine. La famiglia affidataria rappresenta una risorsa, un contesto relazionale naturale e arricchente che accoglie in maniera adeguata il bambino, lo cura e lo educa, mentre la sua famiglia di origine è aiutata ad affrontare i problemi che ne hanno causato l'allontanamento temporaneo. L'affido familiare può differenziarsi nella sua applicazione concreta in base al progetto che viene formulato, progetto che ogni volta si riferisce alle necessità e ai bisogni del singolo bambino.

3. BAMBINI IN AFFIDO: OPERATORI DEI SERVIZI, FAMIGLIE AFFIDATARIE E INSEGNANTI


3.1 - I BISOGNI DEI BAMBINI visti dagli operatori²

Il bambino in affidamento familiare porta con sé specificità riferibili essenzialmente alla tematica dell'identità personale, familiare, etnica e sociale.

In particolare egli presenta alcuni bisogni che è necessario vengano riconosciuti e per i quali è importante sia supportato dagli adulti che gli stanno vicino, rispetto a:

- integrare la propria storia personale precedente all'adozione o all'affidamento (spesso caratterizzata da esperienze di vita difficili e,

² tratto da Provincia Autonoma di Trento Linee guida per la scuola e i servizi sociali, affidamento familiare e adozione, l'inserimento scolastico delibera della giunta provinciale n. 1302 del 29 maggio 2009 www.trentinosociale.it



nel caso dell'adozione, anche dall'abbandono) con quella successiva a tale evento. Legato a questo vi è, in alcuni casi, anche il bisogno di coniugare la propria cultura ed identità originaria con quella che incontra nel paese accogliente e nella nuova famiglia (adottiva o affidataria a seconda dei casi);

- confrontarsi con la non conoscenza delle proprie origini o con una conoscenza parziale caratterizzata da lacune;
- costruire la propria identità personale e familiare alla luce degli aspetti sopra espressi.

È inevitabile che questo lavoro di “ri-costruzione” venga influenzato positivamente o negativamente anche dal significato che viene attribuito all’esperienza adottiva o di affidamento familiare e dalle modalità con cui l’ambiente di vita allargato rimanda al bambino la legittimità di appartenenza al nuovo contesto familiare, ambientale e sociale.

Anche la scuola ha una notevole influenza nel promuovere e favorire contesti relazionali coerenti con i bisogni e le complessità già esposte.

Dal punto di vista educativo essa può divenire luogo di rielaborazione delle esperienze e della storia personale e familiare di ognuno, favorendo, in accordo con le famiglie, la conoscenza e la riflessione in questi ambiti.

Sul piano didattico, inoltre, è importante che la scuola preveda, nell’ottica della personalizzazione dei percorsi scolastici, modifiche o integrazioni alle attività programmate, tenendo conto anche della necessità di valorizzare sia le competenze acquisite dallo studente nel suo paese di origine o nei percorsi scolastici precedenti l’adozione o l’affidamento familiare.

Particolare attenzione dovrà essere posta soprattutto nel momento in cui si avvia il percorso di storia attraverso la metodologia di ricostruzione della storia personale o familiare.³

Per quanto riguarda l’esperienza di affidamento familiare, va tenuto presente che il minore, pur vivendo prevalentemente nella famiglia

3 Vedi 4. INDICAZIONI OPERATIVE a cura degli operatori e delle famiglie affidatarie

affidataria, mantiene attivo il legame con la propria famiglia di origine, con modalità e frequenze diverse, in base alla specificità del progetto. Lo sforzo più importante che viene richiesto al bambino è di riuscire ad inserirsi positivamente nei diversi contesti ai quali sente di appartenere, integrando anche modelli genitoriali e stili di vita talvolta anche molto diversi tra loro. È imprescindibile che in tale situazione egli sia aiutato e supportato con modalità condivise dalle diverse figure e istituzioni che sono coinvolte nel progetto dell'affidamento; certamente un ruolo molto importante viene giocato anche dalla scuola, come ambiente educativo e di socializzazione.

3.2 I BISOGNI DEI BAMBINI visti dalle famiglie affidatarie⁴

“Avere degli insegnanti che credono al buon esito del loro percorso scolastico”.

“Che la scuola preveda il calo di rendimento in concomitanza dei rientri del bambino presso la famiglia di origine”.

“Non avere la richiesta delle medesime prestazioni scolastiche che sono richieste ai coetanei in situazioni di normalità”.


“Non essere additato e stigmatizzato”.

*“Avere un tempo di “inserimento” nella famiglia affidataria che, se non avviene d'estate, non preveda contemporaneamente anche la frequenza scolastica (**tolleranza rispetto alle assenze scolastiche** in fase iniziale)”.*

*“Trovare nella scuola un ambito rassicurante e di routine che segni **gradualmente** anche l'ambito **dell'impegno**, della responsabilità (gradualità nella richiesta dell'investimento scolastico)”.*

*“Trovare attenzione al tema della famiglia, sempre presente nella cultura scolastica, che deve essere trattato con **il rispetto della loro storia** e*

⁴ considerazioni e istanze dei referenti delle famiglie affidatarie raccolte negli incontri formativi Progetto “Reti familiari, affidi e famiglie risorsa” Torre de Roveri 2011



dell'intimità di alcune situazioni e che deve essere aggiornato rispetto all'appartenenza diffusa di tutti gli alunni a famiglie non tradizionali”.

“Avere **voti calibrati in virtù dell'impegno** piuttosto che dei risultati”.

“Avere **sostenuta** la loro **autostima**”.

“Essere visti nei loro limiti e premiati nelle capacità anche se non sono uguali a quelle dei coetanei”.

“**Tempestività** nella rilevazione e presa **in carico delle loro difficoltà**”.

“Fare un'esperienza di **apprendimento piacevole e gratificante**”.

“Avere **buone relazioni con coetanei e corpo docente**”.

“Avere **insegnanti** sufficientemente **elastici** e senza eccessive rigidità didattiche”.

3.3 I BISOGNI DELLA FAMIGLIA AFFIDATARIA in riferimento alla scuola

“Concordare prassi operative condivise con la scuola rispetto **ai compiti scolastici (carico dei compiti)**”.

“Avere una **buona alleanza scuola-famiglia**”.

“Avere **la mediazione dei servizi sociali** nel mediare la comunicazione con la scuola (dare più supporto alle richieste famiglie affidatarie)”.

“Avere un **“giusto” investimento sull'esperienza scolastica** degli affidi (congruentemente con le capacità e le possibilità dei bambini senza sovrainvestire né disinvestire)”.

“Che **siano compresi i “sintomi”** di malessere che il bambino potrebbe mostrare a scuola”.

“Imparare che la scuola non è l’unica esperienza di apprendimento per il bambino e che il successo del progetto affidatario non coincide con il successo scolastico del minore”.

“Le parole delle famiglie sono sempre materiale prezioso per ogni educatore e ogni insegnante. Partire, anche in questo opuscolo come in ogni buon percorso di accoglienza, dall’ascolto di richieste, riflessioni, desideri, timori, preoccupazioni... delle famiglie è una prassi necessaria affinché la scuola mostri la sua essenza “inclusiva”, ovvero radicalmente accogliente. Ma quello che serve è un ascolto vero, profondo, che sappia anche andare al di là delle singole espressioni, delle parole pronunciate, per cogliere il significato – a volte nascosto – dietro tali richieste. Significato talvolta emotivo, talvolta disarmato, talvolta di richiesta d’aiuto; talvolta anche fuori luogo, a dimostrazione di una mancata comprensione della specificità della scuola, con il suo spazio istituzionale che è nell’essenza educativo. Ascoltare, dunque le richieste dei genitori, richiede un orecchio affinato e raffinato: testimoniare accoglienza gratuita, ma insieme competente e capace anche di indirizzare verso richieste sempre più consapevoli e pertinenti, accompagnando (formando) anche i genitori. Questo ascolto è un passo essenziale per costruire l’alleanza scuola-famiglia, che non è un dato di partenza, ma un obiettivo da raggiungere o – meglio ancora – il cammino che continuamente, con fatica e con gioia, insieme si percorre in continua interazione e in continua rimodulazione. Ma è altresì un passo fondamentale per costruire, come ci è richiesto, percorsi di personalizzazione verso i bambini e i ragazzi, tutti, non solo per quelli che vivono situazioni di fragilità o di delicata esperienza esistenziale, come i bambini in affido. Le parole dei genitori possono poi diventare occasione di riflessione per l’equipe docenti che in questo modo è chiamata a interrogarsi e a valutare il proprio operato con uno sguardo non solo autoreferenziale. Una buona occasione per diventare, come scrivono D. Schön e L. Mortari, professionisti riflessivi.”⁵

5 Commento a cura di Marco Ubbiali, pedagoga, ADASM-FISM Bergamo



3.4 I BISOGNI DELLA SCUOLA visti dagli insegnanti ⁶

Dalla lettura dei documenti e dal confronto nel gruppo di insegnanti* di scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado sono stati evidenziati alcuni aspetti ritenuti fondamentali e che potrebbero essere utilizzati per la stesura di un "protocollo di accoglienza di bambini e alunni in affidamento familiare". In particolare si riterrebbe utile poter disporre di:

- Una chiara e corretta documentazione relativa all'anamnesi familiare, nel pieno rispetto della privacy, quale parte integrante dei documenti necessari per l'iscrizione.
Durante un incontro di "preparazione" all'inserimento del minore alla presenza del Dirigente Scolastico, eventualmente dell'operatore del servizio sociale di riferimento, tutti i docenti della sezione/classe assegnata prenderanno visione del documento.
- Una chiara documentazione che riporti gli adempimenti di legge ai quali tutto il personale della scuola dovrà attenersi con le seguenti specifiche:
 - 1- eventuali prescrizioni
 - 2- indicazioni per la tutela dei minori inseriti
 - 3- nominativo dei referenti dei servizi con i quali la scuola si interfacerà nei momenti di difficoltà e di verifica del percorso.
 - 4- elenco delle persone referenti per l'affido e/o l'inserimento scolastico: la conoscenza diretta degli operatori coinvolti facilita i rapporti tra le istituzioni ed i genitori.
- La conoscenza delle criticità nelle aree di maggior difficoltà nell'inserimento scolastico: ci riferiamo in particolar modo alle relazioni con gli adulti/il gruppo dei pari (entrambi "nuovi" per il bambino/ragazzo), al suo "benessere emotivo", al suo comportamento. Per ultima, ma non meno importante, l'area degli apprendimenti: è collocata all'ultimo posto perché siamo convinte che un bambino/ragazzo che vive in modo positivo la nuova


⁶ Sintesi del lavoro di gruppo delle docenti: Bonaiti M.Teresa - Gasparini M. Grazia - Siralli Simonetta (I.C. Mapello - I.C. Ponte S. Pietro) ed Anna Picenoni dell'ADASM-FISM Bergamo

collocazione familiare ed il nuovo contesto avrà un percorso scolastico soddisfacente senza difficoltà negli apprendimenti.

- I documenti che presentino nel modo più esaustivo la scolarità pregressa (se esiste): naturalmente non ci riferiamo solo ai “risultati” ottenuti, ma soprattutto al metodo utilizzato dai colleghi se nel percorso si sono evidenziate criticità e/o difficoltà. Indispensabili saranno gli incontri relativi al passaggio di informazioni tra docenti.
- Una rete con nodi “significativi” da costruire attraverso incontri con i genitori affidatari, i genitori “naturali” (se considerati utili e funzionali dai servizi sociali responsabili della tutela dei minori che accompagnano l’inserimento scolastico), gli educatori dello spazio extra-scuola, i referenti di associazioni sportive, i responsabili dell’oratorio, gli operatori della neuropsichiatria (se coinvolta), i responsabili e gli educatori di eventuali strutture che hanno ospitato i minori prima dell’affido.
- La formazione, con aggiornamenti periodici, per tutto il collegio dei docenti coinvolto sulle norme di legge che regolano l’affido di minori (cosa fare, ma soprattutto cosa non fare, responsabilità civili e penali, chi orienta l’inserimento scolastico, chi lo propone, chi lo accompagna) e sulle tematiche più legate ai significati e agli aspetti psicopedagogici e sociali.
- Gli incontri periodici tra tutti gli operatori coinvolti e stesura condivisa di indicatori necessari a monitoraggio, verifica e valutazione dell’inserimento scolastico.

Le esperienze della scuola in tema di affido familiare hanno evidenziato l’utilità di:

- Una tempestiva informazione del Dirigente e del Consiglio di classe e la predisposizione di un piano personalizzato relativo almeno alle modalità di approccio, agli atteggiamenti (flessibilità) comuni dei docenti nei team interessati.

- 
- Il coinvolgimento immediato della psicopedagogista perché incontri la famiglia ed il consiglio di classe, dia indicazioni in merito e calendarizzi gli incontri necessari, (inizio inserimento, in itinere e alla fine dell'anno scolastico) sia per la verifica che la riprogrammazione.
 - La collaborazione delle figure responsabili della scuola (F.S. salute/ disagio o diversamente abili) per attivare le agenzie educative del territorio (extrascuola, non-solocompiti, oratori, scout, cag) per un buon inserimento del ragazzo.
 - La partecipazione di un rappresentante della rete familiare o del gruppo "famiglie affidatarie" del territorio a Consigli di classe, Comitato genitori, Consiglio d'istituto per aiutare la scuola a tenere sempre alta l'attenzione sui bisogni di ragazzi in affidamento e, in generale, di tutti coloro che hanno bisogni speciali.

3.5 I BISOGNI DELLA SCUOLA visti dalle famiglie affidatarie⁷

"Avere una buona alleanza con la famiglia e i servizi sociali che seguono il bambino".

"Avere in mente le categorie di bisogni dei bambini in affidamento".

"Che il dirigente orienti il corpo insegnante rispetto a comportamenti scorretti, apatici od oppositivi dei bambini".

"Avere chiaro quali sono le persone di riferimento rispetto alle informazioni da dare/avere sul bambino in affidamento che riguardano il suo rendimento scolastico e il suo comportamento".

"Avere delle informazioni di base che riguardano il bambino in affidamento e la sua situazione".

⁷ Considerazioni e istanze dei referenti delle famiglie affidatarie raccolte negli incontri formativi Progetto "Reti familiari, affidi e famiglie risorsa" Torre de Roveri 2011

“Che il bambino sia presentato in modo competente dagli operatori dei servizi sociali soprattutto nei passaggi di livello scolastico”.

“Avere i supporti necessari quando i bambini hanno comportamenti particolarmente disturbanti per la classe o problemi diagnosticati (assistente educatore/insegnante di sostegno)”.

“Risorse per l’aggiornamento degli insegnanti”.

“Strumenti didattici per percorsi scolastici per bambini che sono in difficoltà”.

4. INDICAZIONI OPERATIVE A CURA DEGLI OPERATORI E DELLE FAMIGLIE AFFIDATARIE

Desideriamo esplicitare le modalità di inserimento di un minore negli istituti scolastici del nostro territorio

Soggetti coinvolti nell’affido

- il minore
- la famiglia affidataria o la persona singola
- la famiglia di origine
- il Servizio Tutela Minori
- l’Equipe Affidi del territorio e/o Rete Familiare

In determinate situazioni possono essere coinvolte le diverse autorità giudiziarie competenti e possono essere presenti operatori dei servizi specialistici (servizio di neuropsichiatria infantile, centro per la famiglia...).





Procedure e suggerimenti operativi per l'inserimento scolastico

- A.** Al momento dell'iscrizione o all'avvio del progetto di affido la famiglia affidataria e/o l'assistente sociale territoriale e/o l'operatore della rete delle famiglie forniscono le prime informazioni sul minore e sul progetto al Coordinatore pedagogico (Nido o Scuola dell'infanzia) o al Dirigente scolastico (Istituti scolastici).
Conseguentemente la scuola individua le figure referenti per la situazione e per il rapporto con la famiglia affidataria (es. un insegnante, lo psicopedagogista, la funzione H"...) e redige, eventualmente, **un progetto** scolastico individuale per quel minore (comprensivo delle attenzioni necessarie per facilitare l'inserimento)
- B.** L'assistente sociale e/o l'operatore della rete delle famiglie incontrano le figure individuate dalla scuola per:
- la presentazione del progetto di affido e del ruolo del servizio sociale e di eventuali altri soggetti coinvolti (servizi specialistici, equipe del servizio affidi);
 - la definizione della collaborazione tra i soggetti coinvolti, al fine di favorire un positivo inserimento del minore a scuola;
 - l'organizzazione dell'accoglienza;
 - definire il ruolo della famiglia di origine;
 - l'abbinamento minore - gruppo classe;
 - l'eventuale modulazione relativa alle richieste di prestazioni scolastiche.

Trasferimenti in corso d'anno

L'affidamento familiare può essere attuato in qualsiasi momento di vita del bambino e quindi anche nel corso dell'anno scolastico. Se ciò comporta un cambio di scuola, si ritiene necessario:

- richiedere il nulla osta al trasferimento presso la nuova scuola (lo può fare il servizio sociale o la famiglia di origine);
- verificare che alla nuova scuola sia pervenuta la documentazione relativa all'alunno;
- per quanto riguarda il servizio sociale territoriale, attivare con la nuova scuola le procedure operative previste al punto A e successivi;

- per quanto riguarda la scuola, attivare il passaggio di informazioni necessarie ad un buon inserimento e raccogliere indicazioni per la valutazione del minore.

Frequenza scolastica

- Il monitoraggio dell'andamento scolastico e l'aggiornamento del percorso di integrazione in base all'evolvere della situazione;
- la verifica a fine anno scolastico tra scuola, famiglia affidataria e servizi;
- calendarizzare incontri periodici di verifica dove siano presenti insegnanti, genitori affidatari e operatori dei servizi sociali o della rete familiare. Se previsto dal progetto di affido, valorizzare anche la presenza dei genitori naturali.


Un'attenzione particolare deve essere posta ai contenuti didattici delle diverse discipline che possono direttamente o indirettamente richiamare eventi critici della vita del bambino e che possano ferirne la sensibilità o sottolineare negativamente differenze o specificità. A titolo esemplificativo il percorso di storia che utilizza la ricostruzione della storia personale o familiare del bambino, anche con l'uso di documenti e fonti autentiche, necessita di particolari attenzioni e si auspica un preventivo confronto con gli adulti di riferimento.

5.RAPPORTO SCUOLA - FAMIGLIA: INDICAZIONI NORMATIVE

La normativa è da intendersi come una risorsa fondamentale, sia per una prima informazione sulle tematiche, sia per i riferimenti relativi alle competenze specifiche degli enti e servizi che si occupano del settore.

Nei paragrafi che seguono sono esposte le funzioni e compiti dei soggetti coinvolti a vario titolo negli istituti giuridici dell'affidamento familiare con i relativi riferimenti normativi.

Secondo la normativa vigente (L. 149/01, art. 5, comma 1) l'affidatario, in relazione agli ordinari rapporti con le istituzioni scolastiche, esercita i



poteri connessi con la potestà parentale, mentre spettano ai genitori o al tutore le scelte straordinarie (es. gita all'estero...). Per ciò che attiene l'elezione degli organi collegiali e altre funzioni sono da definire tra la scuola, il servizio sociale e gli affidatari le funzioni svolte dalla famiglia affidataria.

In alcune strutture educative per la prima infanzia (nido e scuola dell'infanzia) il regolamento prevede, per i minori in affidamento familiare, la priorità per l'accoglimento della domanda di iscrizione e la possibilità di accesso al servizio a tariffe agevolate.

È importante che gli affidatari mantengano periodici contatti con gli insegnanti circa l'andamento scolastico del minore e partecipino il più possibile alle attività che la scuola propone ai genitori.

6.STRUMENTI DIDATTICI SULL'AFFIDO

Per trattare il tema dell' affido a scuola è possibile fare riferimento a diverse proposte rintracciabili sia nei siti internet che nella bibliografia esistente.

Si veda ad esempio il Catalogo Filmografico della Biblioteca Innocenti Library:

<http://opac.minori.it/EOSWeb/OPAC/Search/SimpleSearch.asp>

Significativo è il progetto dell'ASL di Bergamo Servizio Affidi per la realizzazione con il Teatro Prova di Bergamo dello spettacolo teatrale "*Un due tre stella*" con la regia di Silvia Barbieri.


Dal 2001 lo spettacolo è stato presentato in numerose iniziative di sensibilizzazione sul tema dell'affido con 140 repliche.

www.teatroprova.com

7. BIBLIOGRAFIA

Alcuni testi sull'affido familiare:

- CAM Centro Ausiliario per i problemi minorili *Storie in cerchio. Riflessioni sui gruppi di famiglie affidatarie*, Milano, Edizioni Franco Angeli, 2007
- Cambiaso Gianni, *L'affidamento familiare come base sicura*, Milano, Edizioni Franco Angeli, 1998
- Grana Daniela *Impariamo a conoscere l'affido dei minori. Buone prassi per l'accoglienza*, Edizioni Del Cerro, Pisa, 2005
- Greco Ondina, Lafrate Raffaella *Figli al confine. Una ricerca multimetodologica sull'affidamento familiare*, Milano, Edizioni Franco Angeli, 2002 ristampa 2008
- Maurizio Roberto *Dare una famiglia a una famiglia. Verso una nuova forma d'affido*, Ega – Edizioni, 2007
- Pati Luigi (a cura di) *Famiglie affidatarie. Risorsa educativa della comunità*, La Scuola
- Pistacchi Paolina, Galli Iolanda *Un viaggio chiamato affido. Un percorso verso la conoscenza dei soggetti e delle dinamiche dell'affidamento familiare*, Milano, Unicopli 2006
- Provincia di Bergamo Settore Politiche Sociali Itinerari formativi *Affido familiare tra legge ed operatività Atti convegno*, 2002
- Provincia di Bergamo Settore Politiche Sociali Itinerari formativi. *Fare posto alle relazioni di cura: le famiglie accoglienti interrogano la comunità*, 2005
- Provincia di Bergamo Settore Politiche Sociali Itinerari formativi. *I percorsi dell'affido familiare*, 2009
- Rodrigues Dinha, Pacchiani Luciano *La lumaca e i figli degli altri. Relazioni d'affido*, Achab Editrice



Utili spunti possono essere forniti dai seguenti testi di carattere più operativo e di proposte didattiche:

- Micucci Donata, Tonizzo Frida, *Ti racconto l'affidamento*, Torino, Utet Universitaria, 1997
- Alloero Luisa, Farri Marina, Pavone Marisa, Re Lucia, Rosati Aura, *L'affidamento familiare si impara a scuola*, Torino, Utet libreria 1997 (contiene 9 unità didattiche per costruire percorsi sull'affido, in particolare nella scuola primaria)
- ANFAA Associazione Nazionale Famiglie Adottive e Affidatarie "La scuola ci riguarda tutti" "Convegno Nazionale 10 marzo 2012 "La scuola dell'accoglienza" Convegno Nazionale Milano 16 ottobre 2009
- Provincia Autonoma di Trento "Inserimento scolastico, affidamento familiare, adozione: linee guida per scuola e servizi sociali" Delibera di Giunta Provinciale 29 maggio 2009

Alcune proposte di letture relative all'affido e all'accoglienza

Per i bambini e le bambine della scuola dell'infanzia (fino a 6 anni):

- Floridi Pico, Gatacre Amelia, *Quante famiglie*, Il castoro, 2010
- Masini Beatrice, Montanari Donata, *Una vicemamma per la principessa Martina*, Carthusia, 2002
- Janell Cannon, *Stellaluna*, Il punto d'incontro, 1996
- Wilsdorf Anne, *Fior di giuggiola*, Babalibri, 2002

Per ragazzi e ragazze (a partire dagli 11 anni)

- Ahlberg Allan, *Il bambino gigante*, Salani, 1996
- Härtling Peter, *La mia nonna*, Piemme, 1996
- Ron Feder Galila, *Caro me stesso* Piemme, 1999
- Nöstlinger Christine, *Il bambino sottovuoto*, Salani, 1989
- Wilson Jacqueline, *Bambina affittasi*, Salani, 1994
- Wilson Jacqueline, *O la va o la spacca*, Salani, 2001
- Wilson Jacqueline, *La mamma tatuata*, Salani, 2001

Per adolescenti e adulti (a partire dai 14 anni)

- Lucchini Matilde, *Trasloco*, Mondadori, 2000
- Thor Annika, *Un'isola nel mare*, Feltrinelli, 2001
- Spinelli Jerry, *Una casa per Jeffrey Magee*, Mondadori, 1994
- Markham Lynne, *E che sia la volta buona*, Edizioni E. Elle, 1994

8. RIFERIMENTI NORMATIVI RELATIVI AL MANDATO E AI COMPITI DEI SOGGETTI ISTITUZIONALI COINVOLTI NELL'ISTITUTO DELL'AFFIDAMENTO FAMILIARE

8.1 Procura della Repubblica per i Minorenni

È questo l'Ufficio del Pubblico Ministero, organismo diverso e distinto dal Tribunale per i Minorenni.


È composto da due magistrati, il Procuratore Capo ed il Sostituto Procuratore, che non emettono provvedimenti decisori. La Procura esercita l'azione penale nei confronti dei minorenni imputati di reato e può chiedere provvedimenti civili a protezione dei minori. La sua posizione è quella di parte, sia pure pubblica e qualificata. Può quindi chiedere provvedimenti al Tribunale per i Minorenni che, a sua volta, può accoglierli o respingerli. Contro la decisione del Tribunale per i Minorenni il Pubblico Ministero può proporre impugnazione alla Corte d'Appello, così come possono farlo gli altri soggetti nei confronti dei quali è stato preso il provvedimento.

Nei procedimenti civili minorili il Pubblico Ministero deve sempre essere sentito.

8.2 Tribunale per i Minorenni

Il Tribunale per i Minorenni è un organo giudiziario ordinario, specializzato, a composizione mista, formato da giudici professionali (detti anche "giudici togati") e da giudici onorari, cioè esperti nominati dal Consiglio Superiore della Magistratura.





Tra i giudici onorari sono attualmente presenti le seguenti professionalità: psicologi, neuropsichiatri infantili, assistenti sociali, psicoterapeuti, educatori.

Le competenze del Tribunale per i Minorenni si suddividono in competenza civile, competenza penale e competenza amministrativa.

Il settore civile riguarda gli interventi in materia di potestà dei genitori sui figli. Il Tribunale, quando ricorrono i presupposti di legge, può limitare la potestà dei genitori e, nei casi più gravi, pronunziarne la decadenza; può impartire prescrizioni, affidare il figlio all'uno o all'altro genitore oppure affidarlo a parenti o al Servizio Sociale.

Quando un minore in famiglia è trascurato o maltrattato, il Tribunale può disporre misure di vigilanza e di sostegno da parte dei Servizi Sociali, oppure collocarlo in affidamento familiare anche contro la volontà dei genitori, regolando i loro rapporti con lui.

In caso di segnalazione di abbandono o in caso di grave urgenza, il Tribunale può iniziare il procedimento anche d'ufficio e prendere provvedimenti provvisori. Di norma il giudice non procede d'ufficio, ma solo su istanza dei soggetti legittimati a farlo e, fra questi, la legge non include i Servizi Sociali.

Pertanto tutte le segnalazioni dei Servizi che pervengono al Tribunale vengono trasmesse, eccettuati i casi di grave urgenza, al Pubblico ministero perché valuti se promuovere o meno il relativo procedimento.

Concretamente il Tribunale emette:

- il decreto di affidamento etero - familiare ai sensi della Legge 184/83 e ss.mm. art. 4 comma 2 "Ove manchi l'assenso dei genitori esercenti la potestà o del tutore, provvede il Tribunale per i minorenni. Si applicano gli articoli 330 e seguenti del codice civile".
- alla scadenza dei due anni, valuta la situazione ed emette eventualmente un nuovo decreto di proroga del progetto di affidamento familiare.

8.3 Servizio Sociale

Il servizio sociale territorialmente competente predispone e gestisce il programma di assistenza - sostegno al minore.

Compiti:

- l'individuazione delle situazioni a rischio per le quali si propone l'intervento di affidamento familiare;
- a segnalazione alla Procura e/o al Tribunale per i Minorenni;
- l'analisi del bisogno e la stesura di un progetto di intervento a favore del minore, finalizzato al superamento delle condizioni di difficoltà della sua famiglia attraverso idonei interventi di aiuto e di sostegno;
- il confronto e la collaborazione con l'Equipe multidisciplinare per l'affidamento familiare;
- il lavoro con la famiglia naturale e con il minore durante l'affidamento per l'attuazione del percorso di aiuto e sostegno e, ove necessario e possibile, i collegamenti con i servizi specialistici che intervengono per quanto di loro competenza;
- il coinvolgimento e la collaborazione con la scuola;
- la presentazione di una relazione al Giudice Tutelare o al Tribunale per i Minorenni sull'andamento del programma di assistenza, della sua presumibile ulteriore durata e sull'evoluzione delle condizioni di difficoltà del nucleo familiare di provenienza.

Riferimenti normativi:

L. 184 /83 e ss.mm. "Diritto del minore ad una famiglia" Titolo 1 bis, art. .4 comma 3 "... Deve altresì essere indicato il servizio sociale locale cui è attribuita la responsabilità del programma di assistenza, nonché la vigilanza durante l'affidamento con l'obbligo di tenere costantemente informati il giudice tutelare o il Tribunale per i minorenni..."

8.4 Servizio Affidi

L'équipe multidisciplinare per l'affidamento familiare provvede specificamente alla conoscenza e alla valutazione delle famiglie e dei singoli che hanno presentato domanda di affidamento, mediante colloqui di informazione, verifica e approfondimento della disponibilità effettiva degli interessati ad assumersi l'impegno dell'affidamento familiare.





L'équipe lavora sulle seguenti aree:

- area della promozione
- area dell'abbinamento e del progetto
- area del sostegno alla famiglia.

Nello specifico le attività consistono in:

- consulenza e supervisione agli operatori relativamente al progetto di affidamento familiare;
- osservazione e valutazione psico-fisica dei minori da affidare;
- conoscenza e valutazione delle coppie o dei singoli disponibili all'affidamento familiare;
- individuazione della famiglia idonea all'accoglienza del minore;
- sostegno ai minori sia individualmente che in gruppo;
- sostegno alle famiglie sia singole che in gruppo;
- consulenza psicologica/pedagogica alla coppia impegnata nel progetto di affidamento.

8.5 Reti Familiari

La rete è un insieme di legami che si sviluppa tra famiglie accumulate da alcuni valori inerenti la solidarietà, la cittadinanza attiva e la genitorialità sociale. Tali riferimenti si concretizzano nell'assunzione di una visione aperta della famiglia e di pratiche di accoglienza in una prospettiva di genitorialità solidale e condivisa.

L'esistenza della rete ha significato non tanto per i servizi che offre, ma perchè permette a coloro che ne fanno parte di:

- sentire la vicinanza affettiva, la solidarietà, il sostegno, la cura delle famiglie con le quali condividere un percorso e un progetto;
- costruire saperi e competenze intorno ai temi dell'incontro con la sofferenza e il disagio, permette di interrogare continuamente la realtà e di apprendere sulle modalità e sulla qualità delle relazioni con le quali abitiamo il mondo;
- costruire un contesto di appartenenza, più o meno intensa in base alle storie familiari, all'interno del quale alcuni desideri per la propria vita personale e familiare, diventano sguardi possibili e opportunità concrete;



- sentire l'azione protettiva e tutelante verso i rischi a cui la famiglia (e il minore) si espone nel momento in cui accoglie una persona nel proprio contesto di vita.

Le reti familiari possono costituirsi in associazioni o appoggiarsi/fare riferimento ad associazioni o cooperative sociali - quali organizzazioni espressione della solidarietà e corresponsabilità sociale dell'accoglienza - ed avvalersi di operatori professionali che intervengono sia sul versante della promozione culturale e della sensibilizzazione, che dell'accompagnamento delle famiglie affidatarie e collaborano con gli operatori dei servizi pubblici di tutela minori e affidi.

8.6 Famiglia affidataria

In relazione a quanto stabilito dalla legge, tutti possono diventare affidatari: coppie con o senza figli, sposate o conviventi, persone singole, famiglie immigrate. La legge non stabilisce vincoli di età, vincoli culturali o di reddito; non vi sono richieste di conoscenze in campo pedagogico o psicologico o altro.


Questa assenza di requisiti formali non significa che la scelta dell'affidamento familiare sia facile e scontata.

La famiglia affidataria è chiamata infatti a mettere a disposizione un contesto familiare significativo, ad integrazione di quello della famiglia di origine: significa cioè una famiglia in più e non una famiglia in sostituzione della famiglia di origine.

Nella diversificazione dei progetti di affido, la famiglia è chiamata a mettere in gioco soprattutto:

- uno spazio nella propria vita e nella propria casa per accogliere nel proprio contesto familiare una persona diversa;
- un ambiente familiare, relazionale, stabile, in grado di garantire una relazione affettiva privilegiata, che offra stabilità, senso di sicurezza al bambino;
- un ambiente culturale adeguato che permetta lo sviluppo della socializzazione del bambino attraverso la partecipazione ad attività di gestione del tempo libero che facilitino la crescita personale e le relazioni sociali;



- 
- la funzione di referente per un certo periodo nella vita dei bambini o dei ragazzi: gli affidatari ascoltano, aiutano i bambini a narrare e a comprendere il loro passato e a guardare con meno timori al loro futuro;
 - la condivisione con i bambini o i ragazzi in affidamento della loro situazione familiare, del loro mondo affettivo, del loro tempo libero, delle loro relazioni, dei loro spazi;
 - la consapevolezza della presenza e dell'importanza della famiglia di origine nella vita del bambino.

Dal punto di vista giuridico gli affidatari sono chiamati a:

- esercitare i poteri connessi con la potestà familiare, su delega dell'Ente affidatario o disponente, e, pertanto, intrattenendo rapporti con la scuola, i medici, gli adulti di riferimento del minore (Legge 28 marzo 2001 n° 149, art. 5 - comma1)
- provvedere alla cura, al mantenimento, all'educazione e all'istruzione del bambino in collaborazione con il servizio affidi e tenendo conto delle indicazioni dei genitori, in conformità con le disposizioni dell'Autorità Giudiziaria. (Legge 28 marzo 2001 n° 149, art. 5 - comma 1)
- garantire al minore, concordando le modalità con gli operatori dei servizi affidi e tutela, il mantenimento dei rapporti con la propria famiglia d'origine, nel rispetto delle eventuali prescrizioni dell'Autorità Giudiziaria
- collaborare, alla chiusura dell'affido, alla progettazione e alla realizzazione del rientro, anche prevedendo le forme di mantenimento della relazione instaurata con il bambino.

Gli affidatari

- collaborano alla realizzazione e alla costruzione del progetto di affido o appoggio formulato con i servizi e con la famiglia d'origine
- assicurano discrezione e riservatezza circa la situazione del bambino e della sua famiglia d'origine.

CONCLUSIONI

Gli operatori e i referenti delle famiglie affidatarie che hanno partecipato ai percorsi formativi hanno evidenziato l'importanza di un lavoro comune di riflessione sulle esperienze di affidamento, a partire da ruoli e funzioni diversi, per accrescere la consapevolezza degli elementi e delle questioni in gioco e per conoscere possibili strategie di fronteggiamento per fare buone esperienze di affidamento.

La proposta che è scaturita, in particolare dal gruppo con i componenti della Scuola, è quindi quella di progettare percorsi formativi specifici su questi temi, in forma laboratoriale e accessibili alla scuola e al mondo dei servizi e delle famiglie.

Poiché la finalità della breve pubblicazione è proprio quella che possa rappresentare uno strumento di lavoro da aggiornare e integrare strada facendo, a conclusione dell'opuscolo è stato lasciato uno spazio libero per le annotazioni di coloro che proveranno ad utilizzarlo, un invito a dare voce ai bisogni per crescere di bambini e bambine e alle diverse espressioni di genitorialità sociale.



A series of horizontal orange lines spaced evenly down the page, serving as a template for writing or drawing.



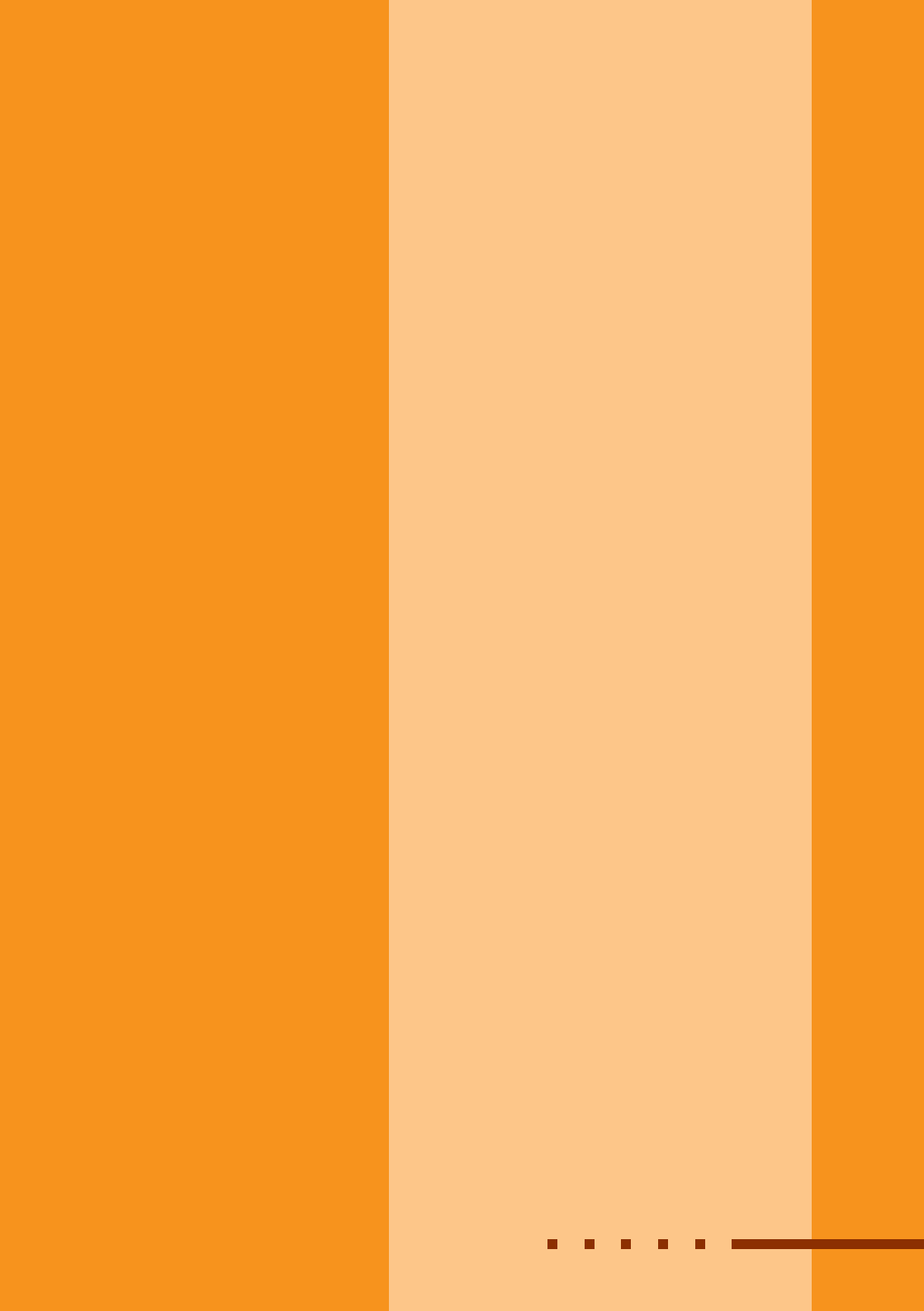


Finito di stampare nel mese di dicembre 2013
da Tipolito Montello



stampato su carta ecologica-riciclata







PROVINCIA DI BERGAMO

Settore Affari Generali e Politiche Sociali

24121 BERGAMO
via Camozzi, 95
segreteria.politichesociali@provincia.bergamo.it
www.provincia.bergamo.it



STRUMENTI DI LAVORO
2013